



REQUIEM PER LUIGI XVI, RE DI FRANCIA, 1793 - 2013 SOVRANO CATTOLICO E MARTIRE

Non furono soltanto le pietre a conservarne la memoria

Il programma democratico della rivoluzione - debitrice di una borghese e irrazionale ragione laica - si disse ispirato al principio *liberté, égalité, fraternité*, che non fu oggetto d'ossequio: le violenze del dispotismo - artefazione della sovranità popolare e dell'idea di uguaglianza - produssero fame e morte. Nessuno osò negare i fatti fino al 1830: erano ancora in vita i testimoni oculari e sul trono di Francia regnavano i fratelli di Luigi XVI. Ma dal 1830 la manipolazione ideologica mistificherà la verità e cercherà di occultare i dati della storia. È ancor recente l'inizio del pellegrinaggio della ricerca storica verso la verità, e progressivamente è offerta l'opportunità - a chi vuol comprendere - perché sia stabilito un oggettivo riconoscimento della dignità umana e della realtà storica di Luigi XVI e del suo regno.

Per questi motivi, se oggi parliamo di quegli anni, non siamo mossi da un vago senso di colpa o vittime di una nostalgia utopia di restaurazione: è dovere di coscienza rendere testimonianza personale a Re Luigi. Per secoli fu il marmo del Suo monumento funebre - e Maria Antonietta, voluto da Luigi XVIII in Saint-Denys - ad illustrare la Sua dignità, la Sua pietà cristiana, la composta serenità del Re martire che di fronte alla morte, poté confidare solo in Dio per la salute della sua Sposa, dei suoi figli, del suo popolo.

È ormai noto dall'agire di Maximilien de Robespierre che la libertà era riservata a coloro che detenevano il potere: «Nessuna libertà per i nemici della libertà» recitava il motto del Terrore; e lo stesso rivoluzionario perse il potere e la testa vittima della sua medesima ideologia. È descritta - anche da qualche storico - l'atmosfera greve di quegli anni: il Terrore. Pulsano nella mente di molti lettori le parole usate da Spinosa per descrivere quanto fu macabro lo spettacolo dato da coloro che assistettero l'atto finale di una vita: "Si iniziò a cantare la Marsigliese e alcuni spettatori si misero a danzare in cerchio attorno al patibolo. Altri accorsero a raccogliere qualche goccia di sangue che colava dal patibolo, altri lo assaggiarono".

L'obnubilazione faziosa dei Suoi atti di giustizia e dell'amore per la pace, dell'attenzione al Suo popolo e della volontà di soccorrerlo - oltre le tristi contingenze politiche ed economiche che lo scenario politico di quel secolo imposero ai 19 anni del regno di Luigi XVI e gravarono sulla Francia - non sono più ammissibili. Per non essere vittime di partigianeria o piaggeria, alla luce d'una comprensione più alta della dignità della Sua persona - ben oltre quella *liberté* che avrebbe concepito i suoi limiti nel "non poter fare solo ciò che nuoceva ai diritti altrui" - ci premura sollecitare un'attenzione nuova per la memoria di quest'uomo consacrato da Dio per regnare, Luigi XVI, che nei giorni tragici della Sua vita si non abbandonò alla condanna delle ingiustizie, alla scomposta angoscia o al desiderio di vendetta, ma con dignitosa serenità, con fiduciosa e cristiana sapienza, concesse e insegnò il perdono. Non disperò neppure - forte dell'insegnamento evangelico - di fronte al tradimento del cugino Filippo di Borbone-Orléans - tristemente allora noto come Philippe Egalité - che aveva votato per la sua morte. È accessibile a chi lo desidera il Suo Testamento; alcune letture - sceve da giacobinismo - del Suo operato, sono offerte da diversi storici e da altri scrittori (anche in internet); non sono solo il prodotto di una riviviscenza nostalgica di pochi, o della simulazione romantica di un mito, le Sante Messe che saranno celebrate in suffragio ed in memoria di quel Re Cattolico, Luigi XVI, che visse e morì cristianamente e fu dichiarato martire da Pio VI (Enciclica *Quare lacrymae*).

Requiem.

Fra Marco Galdini de' Galda
Roma XX - I - MMXIII A. D.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com